

(I lavori proseguono alle ore 14.00 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 604 presentata da Sacco, inerente a *"Quali azioni per la riapertura della linea Novara-Varallo"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 604, presentata dal Consigliere Sacco.

Ha chiesto la parola il Consigliere Sacco per l'illustrazione; ne ha facoltà per tre minuti.

SACCO Sean

Grazie, Presidente.

Abbiamo deciso di depositare quest'interrogazione per capire quali sono le visioni della Giunta sulla linea Novara-Varallo, che - lo ricordiamo - fu costruita più di cent'anni fa, e i treni percorrono una tratta iniziale a doppio binario, tra Novara e Vignale, di circa tre chilometri, in comune con le linee Novara-Domodossola e Novara-Arona. La linea prosegue a singolo binario non elettrificato fino a Domodossola per ulteriori cinquanta chilometri.

Il bacino d'utenza della linea risulta molto ampio, considerata l'estensione della percorrenza. Sulla linea, fino al settembre 2013, nei giorni feriali circolavano sedici treni sull'intera tratta, più sei sulla tratta Novara-Romagnano Sesia, con un carico di circa mille utenti al giorno, nonostante la scarsità di servizio e con sovrapposizioni del servizio automobilistico.

Sulla linea è stato ipotizzato un possibile servizio considerata la percorrenza di molto inferiore al servizio automobilistico, circa trenta minuti in meno, dal costo di circa tre milioni di euro/anno e diciotto treni al giorno (da tenere presente che l'attuale servizio automobilistico costa circa un milione di euro/anno).

Considerato che apprendiamo da fonti stampa che l'attuale Giunta Regionale preme perché la linea venga dismessa e al suo posto venga creata una pista ciclabile dal costo incalcolabile (si stima addirittura dieci volte superiore ai costi di un possibile ripristino della linea), oltre al fatto che tali costi andrebbero a pesare sui bilanci degli enti locali, sia per la realizzazione sia per il mantenimento della linea, che sappiamo essere estremamente oneroso considerati i molti studi tecnici nell'ambito.

Sempre da fonti stampa, apprendiamo della richiesta di ripristino della linea ferroviaria, da parte degli enti locali sulla tratta stessa, anche con l'uso di nuove tecnologie, come i treni a idrogeno. A sostegno di questo il Presidente della Provincia di Vercelli, Botta, ha sottolineato come tutti gli enti locali interessati si siano trovati in accordo nel richiedere la riapertura della linea e rigettare l'ipotesi di smantellamento a favore di una pista ciclabile.

Allo stesso modo, la Ministra alle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli, in un'intervista sulla rete pubblica del 2 settembre 2020, aveva annunciato forti investimenti sulle infrastrutture ferroviarie per il rinnovo e il ripristino di assi ferroviari fondamentali per i territori, per cui pensiamo che questa possa essere un'occasione di rilancio della linea.

Alla luce dei recenti avvenimenti causati dall'emergenza pandemica da COVID-19,

riteniamo necessario un cambio di strategia sulla questione delle linee sospese in Piemonte, le quali ricoprono un ruolo fondamentale per il rilancio di molti territori e per il rilancio del sistema di trasporto pubblico locale, che necessita di un nuovo paradigma per tornare a essere competitivo e servire i cittadini.

Per questo motivo, interroghiamo la Giunta per sapere quale sia la posizione e quali saranno le azioni della Regione Piemonte in merito all'apertura della linea Novara-Varallo così fortemente richiesta dal territorio.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Presidente Sean Sacco per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Matteo Marnati; prego Assessore, ne ha facoltà per cinque minuti.

MARNATI Matteo, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Come ha già detto, sono stato delegato dall'Assessore Gabusi.

Il tema della linea ferroviaria Novara-Varallo è, in questi giorni, oggetto di grande visibilità mediatica, ma non ci risultano fonti di stampa secondo le quali l'attuale Giunta regionale stia premendo affinché la linea venga dismessa.

Ciò che abbiamo fatto è un bando in cui cofinanziamo uno studio di fattibilità per il recupero delle linee ferroviarie in disuso attraverso la realizzazione di piste ciclabili.

Lo scopo del bando è di approfondire l'interesse delle amministrazioni locali e comprenderne la reale fattibilità, ma è esplicitamente indicato nello studio che ci deve essere la volontà univoca e unitaria di tutti i Comuni della tratta. È chiaro che è per questi elementi che non facciamo nessuna pressione, anzi stiamo chiedendo ai Comuni chi fosse interessato ad approfondirli.

Rispetto al tema dei costi, ricordiamo che a oggi il contratto per i servizi ferroviari regionali non è in equilibrio ed è gravato da un ricorso pendente da parte di Trenitalia, la quale ritiene che le compensazioni economiche non siano sufficienti. Dal momento che non vi sono risorse in più, non può essere né in previsione né in prospettiva un ripristino a breve.

Parlando ancora di risorse, è bene chiarire che gli annunci di forti investimenti da parte del Ministro De Micheli al momento non trovano corrispondenza nel documento più discusso e più attenzionato, dal momento che nel *Recovery Fund* per le linee regionali non c'è un euro, se non per le linee concesse, ovvero la Canavesana e la Torino-Ceres.

Su una riattivazione immediata pesano le difficoltà oggettive, recentemente confermate dal gestore del servizio, che rendono incompatibili i tempi legati al trasporto scolastico nel periodo pandemico. Nel tratto tra Novara e Vignale (quindi Novara) insistono, infatti, dodici passaggi a livello che riducono la velocità a quaranta chilometri all'ora e per rendere appetibile il servizio passeggeri, ripristinando una velocità adeguata, occorrerebbe attuare un intervento sui passaggi a livello con ingenti investimenti economici e tempi molto più lunghi di quelli sui quali ragionevolmente ci confronteremo con la pandemia.

Nel tratto Romagnano-Varallo, che è d'interesse turistico, per trasformarlo in un servizio quotidiano per i passeggeri, bisognerebbe rinnovare gli impianti tecnologici di sicurezza e di segnalamento dell'armamento ferroviario. Evidentemente anche questi lavori hanno tempi non compatibili.

Per concludere, la Regione Piemonte, in maniera molto trasparente e non demagogica, ritiene che, al momento, vi sia una difficoltà che non insiste sulla Novara-Varallo, ma su tutte

le linee del servizio regionale, non avendo a oggi un contratto che garantisca, purtroppo, il futuro.

Riteniamo sia corretto esplicitare questo fattore, confermando al tempo stesso che la Regione lavorerà affinché si possano risolvere tutte le questioni sul tavolo, così come risulta purtroppo difficile reperire fondi nel bilancio regionale. La riapertura delle dodici linee regionali sospese aumenterebbe la spesa di circa trenta milioni di euro all'anno. È comprensibile a tutti che non vi sia una questione di volontà politica, ma di un'evidente difficoltà economica che ha attraversato anche tutta la precedente legislatura, visto che in cinque anni, al netto delle dichiarazioni d'intenti, nulla è stato fatto.

OMISSIS

((Alle ore 15.09 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata))

(La seduta prosegue alle ore 15.17)